

TRANI IL NUOVO LIBRO DI ENZA PICCOLO SARÀ PRESENTATO IL 12 LUGLIO, ALLE 19, NELLA LIBRERIA «LA BIBLIOTECA DI BABELE»

«L'ombra del passato» di Sonia vive tra morte, amore e treno

«L'ombra del passato», edito dalla Rotas, è la nuova fatica letteraria di Enza Piccolo. Il libro sarà presentato a Trani il prossimo 12 luglio alle 19 nella libreria La biblioteca di babele in piazza dei Longobardi a Trani.

Quale tema tratta nel suo libro?

«Il libro prende lo spunto dal disastro ferroviario, che viene raccontato per riparare l'offesa inferta alla comunità, per ricordare l'odore dei morti e il dolore di chi resta. Sonia è il personaggio principale del romanzo in cui parla dell'amore negato da parte del padre, una delle vittime del disastro ferroviario. Invenzione letteraria e realtà si mescolano: con Sonia ripercorriamo il cammino della sua esistenza costellata di perdite. Dopo tredici anni passati in orfanotrofio va a vivere con sua madre. La parola della madre ha il potere di significare l'assenza del padre, che diventa traumatica quando sa che suo

padre non è morto ma è vivo. Dopo varie vicissitudini scopre che suo padre è una vittima dell'incidente ferroviario».

E' un libro sulla memoria?

«Un libro sulla memoria ma anche un libro di denuncia. Nella nostra società manca il padre, ovvero l'autorità simbolica in grado di svolgere una funzione di guida usando con autorevolezza la sua parola su cui si fonda ogni patto sociale. Il disastro ferroviario mostra l'assenza di adulti credibili e responsabili perciò mancano punti di riferimento per i giovani a cui consegniamo un corpo morto, un'economia impazzita, l'assenza di futuro e di orizzonti

vitali. Ricordando la sciagura onoriamo le vittime innocenti e speriamo che la giustizia faccia il suo corso».

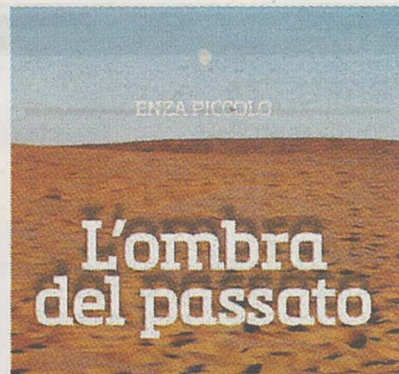
È centrale il rapporto padre-figlia.

«Non solo. Sonia ha una figlia che ha chiuso sua figlia in un bozzolo per risparmiarle il dolore di esistere che lei conosce bene. Quando Viviana lascia la sua casa le crolla il mondo addosso. Gli altri non sono mai come vorremmo che fossero. Sono sempre diversi dalle immagini e dai sogni che ci portiamo dentro. Dopo aver messo un cerotto sullo strappo che si portava dentro, la ferita si riapre e passa i giorni a chiedersi: perché? Senza trovare risposte. Nella vita non c'è alcuna spiegazione razio-

nale, ed è rara la possibilità di un lieto fine. Tornano il dolore e l'attesa dopo la perdita del paradiso in cui con la figlia era tutto dolcezza. Nessun amore è senza crepe, anche se l'amore è tutto quello che ci tiene in vita».

L'amore è una cura?

«Sì, anche se il vuoto resta. Lo si può attraversare con un altro prendendosi per mano, ma anche allora si cammina insieme e pur sempre soli. Resta la speranza in una nuova possibilità aprendosi all'alterità. Alterità significa estraneità: gli altri non sono come vorremmo che fossero. E anche noi non siamo come pensiamo di essere. Bisogna fare la pace con l'altro che ci portiamo den-



LETTURA Il libro di Enza Piccolo

tro per essere tolleranti con le altre persone.

Non manca il lieto fine.

«Ogni vita non si fonda su una garanzia ma è esposta al rischio dell'incognita e del fallimento. Non si può capire tutto, si deve accettare il limite e partire dalla propria insufficienza. In fondo siamo tutti orfani, esseri mancanti, ma dotati di parola, quindi umani. Sonia lascia alla figlia la sua testimonianza dimenticando tutto ciò che è stato».